

Fedeltà alla legge scout e impegno politico

Pubblichiamo alcuni passi significativi dell'ampia e interessante tavola rotonda tenutosi durante l'incontro di Sacrofano, nel pomeriggio di Sabato 8 novembre. Alla tavola rotonda, condotta da Marco Tarquinio, Direttore di "Avvenire", hanno partecipato Roberta Pinotti, Ministro della Difesa, Roberto Cociancich, Senatore della Repubblica, Edo Patriarca, Deputato al Parlamento, e Andrea Romizi, Sindaco di Perugia, che hanno tutti vissuto, a vari livelli, l'avventura dello scoutismo.

L'intero testo del dibattito, insieme all'ampia intervista di Marco Tarquinio a Roberta Pinotti, sarà pubblicato per intero in altra sede quanto prima. I testi qui pubblicati sono tratti dalla registrazione della trasmissione in diretta di Web Radio Scout. Ringraziamo Paolo M. Grossholz per la collaborazione.

(Marco Tarquinio). Questa sera incontriamo quelli che vengono da un associazionismo speciale, il nostro, quello che ha percorso la strada dello scoutismo: anche lei viene da questa strada. Poi a Genova, e ha cominciato il suo percorso politico dagli anni 90, partendo dal basso.

Una scout che si è occupata, già da quando era nei democratici di sinistra, sia di educazione sia delle questioni di difesa, e in questo momento è Ministro della Difesa. E' la prima donna che arriva al Ministero della Difesa.

Cominciamo con lei, poi il nostro è un treno che sta partendo, cui si aggiungeranno altri vagoni in questo viaggio. Vorrei partire dalla legge scout, però facciamo un'anteprima, non siamo a Porta a Porta, io non sono Bruno Vespa, però facciamo un'anteprima col Ministro.

Il Ministro che vi sto presentando, nella biografia che sto raccontando, ricordo che, ma già lo sapevamo, viene da una certa strada, dalla stessa strada che hanno percorso molti di quelli che sono qui oggi. La domanda che sorge spontanea è: "come si trova una che viene dallo scoutismo a fare la capa delle forze armate in questo momento? cioè... abituata alle divise..."

(Roberta Pinotti) ...Abituata a fare la capa... Diciamo che all'inizio non è stata facile l'idea di occuparmi di difesa, perché io in realtà venivo dall'esperienza scout..., educatrice, insegnante... e per dire.. mio marito ha fatto il servizio civile... per dire non avevamo una tradizione familiare.. mio padre aveva fatto il servizio militare perché allora c'era la leva obbligatoria.. quindi lo facevano tutti. Il mondo militare è in fondo un mondo abbastanza chiuso, per me lontanissimo, non

me ne ero mai occupata, non ne avevo una particolare attrazione. Poi è successo che quando ero in parlamento, alla mia prima legislatura, ho chiesto di andare in Commissione Bilancio, perché avevo fatto la segretaria cittadina del mio partito, a Genova, e mi ero occupata molto di questioni industriali, di crisi lavorative.. allora l'idea era che in Commissione Bilancio potevo essere utile, perché dalla Commissione Bilancio passavano tutti i provvedimenti.

A quel punto si parlava di modificare la legge 185 sul commercio delle armi, una legge che era stata fatta negli anni 90 con un rapporto molto stretto fra le associazioni (anche le associazioni cattoliche) e i parlamentari. Una legge che ha fatto scuola in Europa e da delle regole molto chiare su quello che può essere il commercio delle armi, quali sono i Paesi con cui può essere fatto e quali no.

(M. T.) Una battaglia giornalistica di "Avvenire", che ha continuato a vigilare sui tentativi di forzarla...

(R. P.) Era una legge che a me stava particolarmente a cuore, sulla quale ero stata sollecitata anche dalle associazioni del mio territorio, e quindi sono andata a parlare alla presidenza del gruppo, dicendo attenzione perché questo è un tema molto importante, e allora al gruppo, che erano i DS (democratici di sinistra), mi dissero ma perché non vai in commissione difesa, una persona che ha la tua sensibilità può essere utile, così c'ho un po' pensato e ho pensato che in quella legislatura il tema degli esteri era molto importante, c'era il discorso Afghanistan, Iraq, ecc.. quindi mi sembrava fosse al centro del dibattito politico. Poi ho studiato,

mi sono occupata del tema con attenzione e approfondimento, ho scoperto cosa fanno i nostri militari in missione, ho scoperto le risorse, le potenzialità e i limiti...

(M. T.) Che anno era questo?

(R. P.) Era il 2002, e poi sono rimasta sempre in Commissione Difesa...

(M. T.) Quindi quando stava iniziando il cambiamento...

(R. P.) Sì, proprio nel 2001 c'era stata la decisione di passare dall'esercito di leva all'esercito professionale, e nel 2001 entrano per la prima volta le donne nelle forze armate, quindi un momento di grande cambiamento, e poi da lì effettivamente è diventato un tema sul quale sono stata competente, l'ho studiato per tanti anni, ho cercato di capirlo, ovviamente ho dei miei orientamenti, non mi faccio guidare.. nel senso che guido..

(M. T.) In questo caso la canoa da guidare è una canoa bella tosta...

(R. P.) Avendo conosciuto un mondo con un approccio all'inizio, se vogliamo, un po' di lontananza e diffidenza, ha anche degli elementi utili e positivi e quindi sono contenta di potermene occupare, appunto perché so che devo guidare e non farmi guidare...

(M. T.) Ora ci raggiungono sul palco Edo Patriarca. Molti di voi lo conoscono. È stato Presidente dell'AGESCI, poi ha avuto ruoli importanti nel terzo settore. Con lui le nostre strade si incrociano da tempo, è stato anche editorialista di Avvenire, per un periodo poi si è dedicato ad altro, ma non ha perso il vizio di fare battaglie giuste. Oggi è parlamentare, deputato del PD, insieme a lui c'è un altro parlamentare, il senatore Roberto Cociancich, milanese,

ma il cognome dice che le radici della sua famiglia affondano nell'Istria, fiumano.

Roberto Cociancich è un giurista, esperto di Diritto internazionale, ed è Presidente, come sapete bene, della Conferenza Internazionale dello Scouting Cattolico. Ultimo e non ultimo il sindaco di una grande città, eletto un po' a sorpresa, il sindaco della mia città, Perugia, Andrea Romizi. Edo e Roberto sono del Partito Democratico, come Roberta Pinotti, mentre Andrea Romizi è in Forza Italia venendo dall'esperienza precedente del PDL. È un avvocato e ha catalizzato intorno a se un grande interesse. Credo che sia importante che ci sia anche questa dimostrazione di una pluralità, di scelte, di opinioni, dentro una stessa visione e venendo da uno stesso cammino.

Dovremo affrontare il problema della legge scout, di come viene vissuta stando in politica. Penserei intanto di partire dal 1° articolo, quello del meritare fiducia, perché è quasi inevitabile, in un momento in cui il distacco dalla politica, dagli uomini e dalle donne della politica, nel nostro Paese è sentito con molta forza, ed ha creato anche quel fenomeno nel mondo politico, che è anche un po' antipolitico, un po' no, e che ha portato tanti voti al Movimento 5 Stelle, e non solo. Però insieme vi proporrei di metterci altri due articoli, l'8° e il 9°, perché quando si parla di persone, di scout che sono laboriosi ed economici, è un pensiero che mi è venuto spesso guardando al Parlamento che viene raccontato come il luogo di persone che non sono laboriose e non sono economi perché godono di privilegi, quindi per uno scout entrare lì dentro o farlo entrando

in quel palazzo di governo di una grande città, come Perugia, intanto c'è una dimostrazione da dare su questo, quindi sorridono e cantano nelle difficoltà perché vedo che decidere di fare politica in questo momento, alle prese con i problemi che ha l'Italia, la montagna del debito che ci sovrasta, i doveri, l'Europa che ci fa le lezioni su tutto e via dicendo, mi pare che gli elementi ci siano tutti. Io ve la propongo così allora la questione mettendo insieme il primo, l'ottavo e il nono degli articoli. Cambiamo tono, lasciamo per ultimo Roberta Pinotti, e partiamo da Roberto. Intanto credo sia la prima esperienza questa per te...

(Roberto Cociancich) Sì, sì prima esperienza, prima legislatura. Pensa io fino a un anno e mezzo fa non avevo diciamo esperienza specifica in materia.

Se parliamo di privilegi, credo sinceramente che il primo privilegio sia, stando in Parlamento, quello di meritare fiducia, perché questo credo sia per tutti noi che sappiamo cosa vuol dire l'orgoglio, il senso di poter contribuire, sia pure, per un pezzettino, ad un'avventura comune, come quella che riguarda la collettività di cui facciamo parte, di essere in una posizione che permette di dare un contributo personale, di spingere la canoa in una certa direzione anziché nell'altra, e di farlo grazie ad un mandato popolare, questo io lo considero un grande privilegio che vale molto di più di tutto il resto sinceramente, quindi questo io credo sia oggi un'esperienza straordinaria che ci accomuna, e questo vale non solo per chi è parlamentare, ma per chi ha esperienza amministrativa, questo ci rende fieri e ci fa sentire il carico di questa re-

